

Ex-Monopoli contro un muro di gomma

Il 4 novembre le OO.SS. sono state convocate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in via XX Settembre per il problema degli ex-Monopoli (ovvero ex-ETI, come dicono coloro che non capiscono la differenza).

Dopo tutto il tempo trascorso dalle richieste di incontro inviate da tutte le OO.SS., ci aspettavamo almeno delle risposte, se non addirittura delle proposte. Invece nulla.

La dott.ssa Manno (Direttore centrale per le politiche del personale) e il dott. Fagiani (Direttore centrale per i servizi al personale) hanno ascoltato impassibili l'elencazione dei gravi danni economici che i lavoratori ex-Monopoli subiranno in conseguenza della sconosciuta norma - che sappiamo aver avuto origine proprio dal MEF - introdotta dall'art. 9 c. 25 del D.L. 78/2010.

Hanno fatto finta di apprendere solo ora che questi lavoratori perderanno a regime parte consistente della retribuzione, anche tabellare, tutti i benefici del Fondo di previdenza, 4 giorni di ferie, ecc.

Hanno fatto finta di dimenticare come quelle stesse questioni siano state esposte ed analizzate in numerosi incontri formali ed informali tra MEF e OO.SS. da ben 3 anni a questa parte.

Hanno fatto finta di ignorare che la Legge dovrebbe essere uguale per tutti, ma non è stata interpretata in modo così restrittivo per tutti: dopo il D.L. 78 alcuni "fortunati" in comando hanno potuto cambiare amministrazione/ente, altri sono stati direttamente trasferiti presso organi dell'Amministrazione Finanziaria, inclusa l'AAMS (come se provvedimenti del genere possano venire emessi a loro insaputa).

Hanno perfino evitato di rispondere a reiterate domande dirette sul punto.

A questo tavolo presso il MEF, così come al tavolo presso l'AAMS del 21 ottobre, le OO.SS. sono state unanimi nel chiedere di porre un qualche rimedio allo sfacelo causato dalla norma in questione, fosse anche solo un indennizzo a carico del Fondo di previdenza, ma le due Amministrazioni hanno giocato a ping-pong a distanza, scaricando ciascuna sull'altra le responsabilità di decidere una ricollocazione degli ex-Monopoli presso l'AAMS ed estendere anche ad essi la facoltà concessa agli esuberanti del Tesoro. Ed entrambe le Amministrazioni hanno fatto orecchie da mercante alle richieste di aprire un tavolo congiunto MEF-AAMS-OO.SS..

Eppure uno spiraglio normativo ci sarebbe: la revoca del consenso al comando in essere da parte dei lavoratori entro il 31/12/2010 comporta l'immediata cessazione del comando (come disposto dall'art. 4 del CCNI del 16/2/1999) e conseguentemente l'obbligo per il MEF di disporre la loro ricollocazione presso altra amministrazione od ente, sempre in ambito provinciale come garantito dagli accordi sindacali dell'epoca. Nelle more, la ricollocazione potrebbe avvenire presso le stesse sedi provinciali dei colleghi del Tesoro in esubero. In tal modo anche gli ex-Monopoli potrebbero rientrare alla pari dei loro colleghi nei ruoli della rampante AAMS e negli uffici che questa si propone di aprire in ogni capoluogo di provincia. E non si tratterebbe di aggirare l'art. 9 c. 25 del D.L. 78/2010, perché tale possibilità è

espressamente contemplata dallo stesso decreto, al comma successivo, il 26, come alternativa a quanto disposto nel comma 25. Con un provvedimento e una trattativa rapidi quindi si può fare.

Si tratta solo di volerlo. Ma evidentemente il MEF non lo vuole, confermando con ciò la paternità della "norma ammazza-ex-Monopoli".

Va preso quindi atto che il tempo delle trattative è finito. Bisogna combattere, con tutte le poche armi disponibili, anche a costo di apparire poco eleganti. Attiviamo da subito una clamorosa campagna mediatica per coprire del meritato fango (eufemismo) questi alti burocrati, che guadagnano importi dieci volte superiori ai lavoratori ex-Monopoli senza nemmeno rispettare l'obbligo di legge di dichiarare il loro reddito sul sito web del MEF, che tagliano ai poveri ex-operai a 1200 euro mensili i benefici del Fondo di previdenza delle Finanze dopo essersi spartiti anzitempo la propria Cassa Sovvenzioni ed entrando nel Fondo delle Finanze al loro posto, che ottengono tutto quello che vogliono perché tengono per le palle il Ministro che sa forse fare il commercialista ma non capisce un tubo di come funziona il baraccone del MEF.

Riguardo alla riassegnazione degli ex-Monopoli ad altre Amministrazioni/Enti, delle due l'una:

- o è legittimo poter riassegnare gli ex-Monopoli ad altre Amministrazioni/Enti, e allora il MEF deve disporlo immediatamente per tutti quelli che l'hanno chiesto; e non farlo costituisce omissione di atti d'ufficio;
- o è illegittimo cambiare l'amministrazione di destinazione, con questi provvedimenti "mirati" che possiamo documentare; ed averlo fatto costituisce abuso d'ufficio.

Noi pensiamo che sia vera la prima. Se il MEF si spiccherà, potrà evitare la valanga di denunce che gli piovono addosso da ogni parte d'Italia, e che noi saremo fieri di poter suggerire e coordinare. I lavoratori per i quali il MEF non ha disposto la ricollocazione possono anche attivare una procedura di urgenza ex art. 700 C.P.C., per la quale ci stiamo organizzando. Ma non ci si può affidare solo agli strumenti legali.

Come sappiamo, spesso la legge interviene a sanzione dello stato di fatto, trasformando una richiesta in un diritto dopo che è stata adeguatamente sostenuta con la forza.

E d'altra parte i diritti spesso si perdono quando si smette di lottare per mantenerli.

Con questa consapevolezza proponiamo una **manifestazione nazionale** con presidio presso il MEF, perché i lavoratori possano andare ad esprimere il loro pensiero direttamente ai dirigenti responsabili.

Indichiamo come data orientativa il **26 novembre 2010**, ma siamo disposti a concordare una data diversa con le OO.SS. che vorranno unirsi a noi in questa protesta, a sostegno della posizione condivisa espressa negli incontri con l'amministrazione.

Roma, 14 novembre 2010

Gruppo di coordinamento per i ricollocati

Per contatti: Giovanni 339-7936407 glas@virgilio.it (Rovereto TN) - Giuliana 333-7270904 (Lucca) - Carmela 349-0708948 carmelasalsano@libero.it (Cava de' Tirreni SA) - Antonio 328-4774183 (Lecce) - Altidea 329-1310263 (Chiaravalle) - Carmine 328-9155030 (Napoli) - Alessandro 347-1207827 ascatol@tin.it (Roma).